Martedì 11 Ottobre 1898.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	» 28

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVI - N. 241.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LE COSE DI FRANCIA

Ciò che bolle in pentola.

Data la condizione attuale della Francia e lo stato di grave eccitamento in cui si trova quella nazione, era ben naturale che sorgessero e circolassero voci di restaurazioni monarchiche.

Coloro che, da anni, soggiornano a Parigi, e perciò conoscono a meraviglia quell'ambiente difficile, sempre gravido di avvenimenti inaspettati, sono concordi nel dire che il colpo di stato lo si sente nell'aria. È qualche cosa d'impreciso, di indefferibile, che non si sa bene definire; ma che tuttavia esiste, come avviene di certi odori che colpiscono l'olfatto senza che si sappia bene da quali corpi emanino.

È un fatto ammesso dall'osservatore diligente ed imparziale, che la repubblica e la strapotenza parlamentare, che n'è la conseguenza, non appagano il sentimento patriotico dei francesi. Le emozioni violenti che essa ha procurato: il — Panama e l'affare Dreyfus — non sono precisamente del genere atto a soddisfare l'ambizione e l'orgoglio della Francia. Neppure lo sterminato dominio coloniale, acquistato in breve tempo, è sufficiente a dare alimento alla irrequietezza naturale dei nostri vicini e a stancare il loro spirito di combattività. Anche l'alleanza russa, salutata con tanto entusiasmo quale l'alba foriera di grandi avvenimenti e di lotte immani, ha finito per disilludere tutti quanti. Quell'alleanza significava la continuazione della pace e non la conquista del Reno: la perpetuazione di uno stato di cose che umilia, non l'egemonia francese su tutta l'Europa occidentale e centrale.

La Francia, quindi, si volge attorno cercando affannosamente se gli vien fatto di trovare l'uomo capace di soddisfare il suo sogno ambizioso, visto che tale soddisfazione non può oramai più sperarla dagli uomini che la governano.

E l'uomo credette averlo trovato, caracollante su un cavallo nero; ma il fatto lo dimostrò di troppo inferiore al compito. Tra i parlamentari era vana la ricerca. Nati per la chiacchiera, educati in mezzo alla chiacchiera, non potevano essere stimati buoni per l'azione. I discendenti delle vecchie dinastie non affidavano. L'Orleans è perseguitato dall'antipatia istessa che ha sempre ispirato, nella massa dei francesi, la sua famiglia. L'erede dei Bonaparte vive pressochè ignorato a Bruxelles, circondato da una famiglia createsi illegalmente, che non potrebbe, in nessun caso, mettere sui gradini del trono e che, d'altra parte, troppo ripugnerebbe al suo cuore e alla sua coscienza di abbandonare.

La mancanza di un uomo capace di trascinare i francesi verso il miraggio della gloria e del predominio, ha finora salvato gli uomini della repubblica. Più volte la vecchia chioccia gallica s'è messa volonterosamente a covare; ma l'uovo non era fecondo ed il pulcino non è nato.

Per combinazione, il pulcino preconizzato avrebbe ora messo fuori la testolina dal guscio?

Questo, almeno, si va sussurrando.

Il pulcino sarebbe nientemeno che il principe Luigi Giuseppe Gerolamo Napoleone, figlio del fu principe Napoleone e della principessa Clotilde di Savoia. Questi, nato nel 1864, è di due anni più giovane del principe Vittorio. Servì, col grado di capitano, nel reggimento Nizza cavalleria; ma essendosi fatte aspre le relazioni tra l'Italia e la Francia, il principe Luigi, nella sua qualità di francese, credè bene abbandonare le file dell'esercito italiano — dove lasciò di sè un simpatico ricordo — per andare in Russia.

Accolto con dimostrazioni di vivo affetto dallo Czar Alessandro III, festeggiatissimo dall'alta società di Pietroburgo, il giovane principe non assaporò, tuttavia, lungo tempo gli ozi della Capua del nord. Col grado di maggiore fu mandato nel Caucaso; finalmente fu posto a capo dell'aristocraticissimo reggimento dei lanceri della Czarina, di guarnigione a Pietroburgo.

Fu in tale qualità che egli sfilò davanti al presidente Faure, quando questi si recò a Pietroburgo per restituire la visita dello Czar Nicolò II. Fu un presentimento che indusse allora il presidente Faure a negare il saluto al principe francese?

Quando, or son pochi giorni, il principe Luigi, vestito della sua brillante uniforme di ulano russo, capitò in mezzo al pandemonio di Parigi, parve che un serpente fosse piombato in mezzo ad un pantano popolato di rane. Più d'un maggiorente della repubblica deve aver allibito.

Lo spavento durò poco. Il principe Luigi ben presto lasciò la Francia e venne a Moncalieri a trovar la madre e gli altri congiunti.

Però, alla gita del principe a Moncalieri, si attribuisce uno scopo politico di grande importanza.

Secondo le voci che corrono in proposito, sarebbe prossima la rinuncia del principe Vittorio ad ogni suo eventuale diritto al trono imperiale, in favore del fratello. Si pretende che l'imperatrice Eugenia, la principessa Matilde, e i capi più influenti del partito napoleonico in Francia, da tempo lavorino per indurre il principe Vittorio a siffatta rinunzia. Si assicura, infine, che lo Czar sia favorevolissimo ad una combinazione che, dato l'evento, metterebbe sul trono di Francia un colonnello dell'esercito russo ed una persona a lui devota e riconoscente.

Si calcola su l'effetto irresistibile che, in un momento di crisi, potrebbe produrre in Francia la comparsa dell'erede del nome di Napoleone, vestito da ulano russo, simboleggiante la gloria del passato e la speranza di un prossimo avvenire.

Forse tutto questo non è che il parto di fantasie sovreccitate. Ma, quando si parla della Francia, niente è più probabile che l'inverosimile possa diventare realtà.

Gli scioperi a Parigi si estendono. Situazione allarmante.

Parigi 10 — Il sindacato degli addetti ferroviari si mantiene riservatissimo, però il comitato centrale degli scioperanti non dubita che anche quel sindacato aderirà allo sciopero.

Il *Figaro* afferma che la ripartizione dei sussidi agli scioperanti ha già proprovocato il malcontento in certi circoli operai.

Parigi 10 — La guarnigione venne rinforzata di 6000 uomini.

Parigi 10 — Non c'è alcuna speranza che lo sciopero, al quale ora prendono parte 60,000 operai, cessi ancora in questa settimana. Agli operai metallurgici si sono associati ora i muratori ed i fabbri. Si teme che lo sciopero si estenda a tutta la Francia, vista la viva attività dei comitati d'agitazione. In questo caso entrerebbero in isciopero un milione e mezzo di operai metallurgici. A Parigi sono stati concentrati alcuni reggimenti di cavalleria.

All'Esposizione i locali nei quali si lavora sono custoditi dalla truppa.

Distaccamenti di truppa custodiscono pure le case in costruzione, per proteggere gli operai che non si sono uniti agli scioperanti.

Contro la Lega dei patrioti.

Parigi 10 — Parecchi giornali reclamano lo scioglimento della Lega dei patrioti. Il *Siècle* qualifica la Lega la «Mafia francese», e dice ch'essa cospira contro la repubblica, preparando la guerra civile.

L'*Aurore* l'attacca in termini più forti, scagliandosi anche contro il partito militare.

Fra altro dice: «Cavaignac voleva fare arrestare tutti i partigiani della revisione; per farli quindi giudicare dal Senato e deportarli. Questo piano lo aveva anche comunicato al Consiglio dei ministri. Il partito militare clericale che si vedeva già perduto se si lasciava che le cose seguissero il loro corso normale, è deciso a spuntarla ad ogni costo e non indietreggerà dinanzi a nessun mezzo, come non ha titubato a tentare due volte d'uccidere Picquart, a far uccidere l'agente Lemercier-Picard ed a imporre a Henry il suicidio».

Un invito al Principe d'Orleans.

Parigi 10 — Come sintomo grave delle speranze che le condizioni attuali della Francia destano in taluni, vi noto che 1500 elettori realisti del quartiere della Villette votarono un ordine del giorno col quale invitano il Duca D'Orleans a far tosto ritorno in Francia.

La signora Zola minacciata di morte.

Parigi 10 — Madame Zola ricevette una lettera anonima che la minaccia nella vita; essa la trasmise alla polizia. Domani, prima che cominci la vendita dei mobili, madame Zola protesterà ricorrendo in Tribunale, che deciderà immediatamente.

LAVORI PER L'INVERNO

Telegrafano da Roma che la circolare Pelloux, che sollecitava le provincie, i Comuni e le grandi Società, a predisporre i lavori per l'inverno, diede risultati superiori all'aspettazione. Le risposte avute assicurano che finora la massa dei lavori importerà oltre cento milioni.

I danni del maltempo in Sardegna
Case allagate -- Vittime umane.

Sassari 10 — Giungono notizie desolanti di danni prodotti da temporali; case e campagne furono allagate ad Ittiri, Bonorva, Bosa, Berore, Nuraminis e in altri Comuni. Alcune persone rimasero vittime di fulmini. Il tempo è nuovamente minaccioso.

Soddisfazione all'Italia

Tangeri 10 — Una nota ufficiale del Governo marocchino, ieri consegnata alla Legazione italiana, annuncia di essere integralmente accolta la domanda d'indennità pell'incidente della *Fiducia*, che il Governo italiano presentò nella cifra di 165,000 franchi. Di questa somma la quota di 50 mila franchi sarà pagata subito, il resto fra tre mesi.

Prussia e Vaticano

Berlino 10 — L'annunciato ritiro dell'inviato prussiano presso il Vaticano, de Bülow, è considerato nei circoli politici come una dimostrazione contro l'ultimo discorso tenuto dal papa ai pellegrini francesi.

Esso non segna però una rottura delle relazioni fra il Vaticano e la Prussia. L'attuale inviato de Bülow verrà sostituito da un diplomatico più energico.

Un parroco che carpisce il testamento di una ricca contessa

La *Stampa* ha da Trieste:

«L'altro giorno moriva a Barcola la contessa Regina Abriani vedova Nugent.

La defunta tempo addietro fece regolare testamento a mezzo di notaio, col quale lasciava i propri parenti eredi della sostanza, che si fa ascendere a circa 800 mila fiorini.

L'altro giorno però il notaio depositario dell'atto venne chiamato in tutta fretta al letto della contessa, la quale si sentiva prossima alla sua fine, ed ebbe dalla stessa, che si trovava in piena lucidità di mente, la confessione che nel frattempo ella aveva esteso altro testamento, col quale dichiarava di lasciare la propria sostanza tutta intiera alla Chiesa, con un legato al parroco di Barcola, Giovanni Cerne.

La detta signora si dimostrò pentita di quanto aveva fatto, non esitò a dichiarare che il parroco aveva usato verso di lei ogni possibile arte per indurla a quel passo; che quando ebbe conoscenza dell'esistenza del testamento, la rimproverò di essersi dimenticata della Chiesa; le fece presente che ella avrebbe perduto il paradiso, e che non le restava che l'inferno; dichiarò, in una parola, la contessa, che tale pressione era stata fatta sulla sua coscienza, che non vi potè resistere e si dimostrò disposta alla rinnovazione dell'atto testamentario.

Il parroco stesso, che, a quanto sembra, aveva potuto anche attrarre dalla propria, con relative promesse, la serventе della contessa, s'incaricò della bisogna per la compilazione del nuovo testamento, chiamando a tal uopo un avvocato.

Intesa la dichiarazione della contessa, il notaio sollecitamente chiamò al suo letto testimoni, tra i quali un ex alto impiegato giudiziario, e, constatata la piena lucidità di mente della testataria, rese nullo quel testamento che ad arte le era stato carpito, convalidando invece le prime disposizioni a favore degli eredi».

STATISTICA MILITARE

(A' proposito della leva del 1876)

Oggi l'esercito è emanazione diretta dell'intera nazione, quindi la disamina di una leva qualsiasi offre meglio di un censimento i dati di fatto della popolazione, non quale entità numerica, ma quale sviluppo fisico e morale in un periodo più o meno lungo. L'esame antropometrico si può dire dati sino dai primi eserciti; esso costituiva prescrizione legale nella milizia romana, come particolarmente ne informa lo stesso Vegezio. Ma fu solo in questi ultimi tempi, col rinascimento delle scienze naturali ed il costituirsi di una positiva scienza antropologica, che si cominciarono a preferire le osservazioni fatte nell'ambiente militare, come quelle che offrono un gran numero di adulti della stessa età e scelti e con concetti uniformi.

E per soddisfare questi bisogni della scienza ora tutte le nazioni militari pubblicano regolarmente le statistiche della propria leva, e l'Italia a datare dal 1874 (per la leva del 1854) non si è mostrata seconda per questo lodevole contributo agli studi. A queste pubblicazioni con tanta cura iniziate dal benemerito e compianto generale Torre si deve se la statura degli italiani e la distribuzione geografica di non pochi difetti somatici ebbero poi degli illustratori valorosi come il Lombroso, il Pagliani, il Livi, il Sormani ed il Pullè. E con simili materiali furono stesi in Francia le opere del Broca e del Boudin, in Germania quelle del Ranke e dell'Ecker, in Svizzera quelle del Kummer, in Austria-Ungheria quelle del Myrdacz e del Scheiber, e negli stessi Stati Uniti d'America quelle del Baxter e del Gould.

È così adunque che avendo avuta la fortuna di aver sott'occhi la relazione della leva sui giovani nati nell'anno 1876 (or ora pubblicata dal nostro Ministero della Guerra) abbiamo cercato non di estrarne le mute cifre statistiche, ma di leggervi ciò che vi ha di nuovo e di interessante in rapporto allo sviluppo della nostra popolazione.

Innanzi tutto è bene premettere che gli inscritti alle liste del 1876 erano 452,201, dei quali solo 397,109 furon sottoposti alla visita medica. Di questi furono riformati per inabilità al servizio militare 108,326, cifra che sta al numero dei visitati in ragione del 27,30 per cento.

Una delle indagini principali che si propone la visita e la statura in rapporto al perimetro toracico determinato su cinque gruppi di stature (da 1,55 a 1,80), misure però che vengono considerate come un semplice indizio della generale vigoria del corpo. In Italia non predominano le alte stature come nei paesi settentrionali, e la media varia fra i cm. 163 e 165. Ma anche in una medesima regione i dati sono divergenti; troviamo stature alte nel Veneto, nella regione tosco-emiliana ed in Lombardia. Le popolazioni basse formano una lunga striscia verso sud, che cominciando dalla metà meridionale delle Marche, sta ristretta prima tra l'Adriatico e l'Appennino, poi per il Sannio viene a raggiungere la Basilicata e la Calabria. Un centro di basse stature è costituito dalla Sicilia meridionale, e di bassissime si può dire sia l'intera Sardegna.

La leva del 76 porta 21,312 riformati per difetto di statura, mentre ve ne hanno solo 87,014 per tutte le altre infermità previste dalla legge.

Circostanza degna di nota è la costante progressione ascendente dei riformati che dalla percentuale del 13,61 nella leva del 1874, è salita a 20,77 in quella successiva del 1875 per arrivare a 27,30 nella leva del 76. Molti scrutano dei compensi, altri vogliono vedervi una soverchia larghezza nei criteri di riforma, ma la verità è che questi di giorno in giorno divengono più restrittivi di fronte alla progressiva decadenza fisica delle nostre popolazioni. Ecco la realtà: la degenerazione è un fatto indiscutibile, come è indiscutibile la causa che la produce, e il malessere economico e l'abbrutimento morale affliggono i ventenni forse più degli altri. La *bonifica dell'uomo* sotto il triplice aspetto, fisico, economico e morale s'impone di fronte al pericolo della progressiva diminuzione dell'esercito, che andrà sempre più pregiudicando la propria vigoria e potenzialità. La legge aveva fissato il contingente di prima categoria, a 98,000 uomini, invece levatine gli inabili, gli appartenenti alla seconda categoria, non ne sono rimasti che 94,695, cioè a dire 3305 uomini di meno.

I riformati lo furono per debolezza generale di costituzione e deficienza di sviluppo toracico o della statura. Il contingente maggiore fu dato dai circondari di Nuoro, Altamura, Salerno, Catanzaro, Sondrio, Foggia, Firenze, Pavullo, Bobbio e Breno. E per esperienza di vicinanza possiamo immaginare perchè la vallata del Sele dia bene il 41,03 per cento di riformati; interi paesi pur floridi ma che l'incuria umana ha reso sempre più pestiferi non possono offrire che popolazioni degenerate, non molto differenti da quelle che troviamo nei grossi centri come Napoli specialmente. Ed è naturale che anche in questo caso l'emigrazione è uno sfogo più che salutare.

Ed a proposito di italiani di fuori a molti maraviglia il fatto che nessuno degl'iscritti visitati all'estero è stato riconosciuto abile a marciare. È un risultato evidente, al quale nazioni esporte come la Svizzera, hanno provveduto decretando l'esenzione dal servizio militare per ogni cittadino che si trova all'estero. In realtà poi non è possibile immaginare che uno occupato fuori per affari abbandoni tutto e torni in patria a disimpegnare il servizio militare in tempo di completa pace. Da anni in Italia si invocano provvedimenti e lo stesso attuale Presidente del Consiglio ha promesso di regolare la legge del reclutamento in maniera da non contrastare la benefica emigrazione. Se continueremo come oggi all'estero avremo sempre le solite influenze, una progressiva diminuzione d'italianità con maggiori naturalizzazioni ed abbondanti renitenze.

Nella leva del 1876 il numero dei renitenti è stato di 28,603, nella percentuale del 6,47.

Il maggior numero di renitenti fu dato dalle provincie di Treviso, Rovigo, Palermo, Cosenza, Napoli, Potenza, Salerno, Genova, Belluno, Livorno; renitenze in buona parte dovute ad individui che hanno emigrato per necessità davvero impellenti.

Un altro dato importante offerto dal reclutamento è quello sugli analfabeti. Nella leva del 1874 se ne sono avuti quasi 37 per ogni 100 inscritti!

In Italia quelli che sanno leggere sono più numerosi al Nord che offre una media del 77,51 per cento. Viene primo il Piemonte (84,71), poi la Lombardia (80,59), ed in fine l'Emilia (65,38). Nell'Italia Centrale la cifra comincia a discendere a 60,18, con un massimo in Toscana di 67,37, ed un minimo in Abbruzzo di 50,66; e così siamo giunti nell'Italia Meridionale che ha una media di 47,72, con un massimo in Calabria di 51,01, e nella Campania di 50,54, ed un minimo di 40,60, nella Basilicata; media poi che vale anche per l'Italia insulare e specialmente per la Sardegna, dove quelli che sapevano leggere raggiunsero solo il 36,48 per cento.

IL MATRIMONIO D'UN PARROCO

Scrivono da Firenze al *Secolo XIX*:

«Gli impiegati municipali d'un comunello della Valdichiana rimasero storditi, qualche giorno fa, quando si presentò nell'ufficio con due bravi testimoni e una ragazza appetitosa a braccetto, nientemeno che il parroco del paese, chiedendo le pubblicazioni di matrimonio.

Il parroco, sanissimo di mente, ma soltanto perdutamente innamorato, aveva pensato di terminare la monotonia della sua vita e aspirare alla gioia ineffabile d'una dozzina di figliuoli, raccolti intorno al desco domestico.

Siccome però la chiesa romana non ammette che un parroco possa avere — almeno legalmente — una famiglia costituita, così il sacerdote, soppressa la veste talare, s'è vestito all'ultima moda. Fra qualche giorno se n'andrà a Roma, ove lo accoglieranno le fraterne braccia dei protestanti, che ne faranno un pastore.

E così il gregge non sarà del tutto perduto.

Grande è lo scandalo tra i parrocchiani, assolutamente esterrefatti pel caso inusitato».

Quanto costò alla stampa americana la guerra con la Spagna

Poichè molte statistiche si sono fatte in questi giorni sul prezzo della guerra per Cuba, diamo, a titolo di curiosità, quella della stampa nord-americana.

Durante tutto il periodo che passò tra la catastrofe del *Maine* e la dichiarazione di guerra, un nuvolo di corrispondenti di giornali si raccolse all'Avana, ma la censura spagnuola non lasciava passare i loro dispacci. Girarono la difficoltà, noleggiando dei bastimenti che facevano ogni giorno il servizio dell'Avana a Key-West. Era un costoso espediente, di M.r Ray Stannard Baker nel *Mac Cjure' s Magazine*: i proprietari dei piroscafi esigevano un nolo dai 25 a 45 mila franchi il mese secondo il tonnellaggio del piroscafo, di più i salari dell'equipaggio, il carbone e i premi dell'assicurazione di guerra erano a carico del giornale.

Quest'ultima spesa era la più gravosa. Si pagava l'otto per conto al mese sul valore della nave, sicchè il premio d'assicurazione per il più grande dei cinque battelli che facevano il servizio dei dispacci, si elevava a 11 mila franchi al mese.

A queste spese venivano ad aggiungersi gli onorari dei corrispondenti. Uno dei grandi giornali di Nuova-York spendeva 7317 franchi e 56 per settimana pel personale: un altro pagava il suo corrispondente in ragione di 250 mila franchi l'anno. Ma non basta. Bisogna pagare ancora, *ogni* volta che un piroscafo della flottiglia della stampa ritornava all'Avana, diverse spese di porto, varianti fra i 350 e i 625 franchi al giorno, a seconda del tonnellaggio della nave. Finalmente il prezzo dei dispacci spediti col cavo sottomarino da Key-West a Punta-Rossa sul litorale della Florida, e di là col filo aereo a Nuova-York, alla tariffa di 25 centesimi la parola, rappresentava una spesa di circa 1250 franchi al giorno per i giornali di prim'ordine.

*

Dopo la dichiarazione di guerra le notizie dell'Avana continuarono ad arrivare a New-York con la stessa regolarità di prima. Espulsi dalle autorità spagnuole i corrispondenti si misero d'accordo con dei cubani o degli inglesi che spedivano i loro dispacci a Mariel, piccola città situata a poca distanza dall'Avana.

Alcuni merciai ambulanti che col *pretesto di esercitare il loro commercio*, potevano correre la campagna senza suscitare le diffidenze della polizia, facevano da corrieri.

L'impresa più difficile e più costosa era di avere notizie della guerra marittima, ma anche questo servizio funzionava con grande regolarità. Certi giornali avevano mandato i loro corrispondenti a bordo delle navi da guerra; altri avevano affidato il lavoro ad alcuni ufficiali di marina.

I battelli della stampa dovevano accostare le grandi corazzate per prendere le notizie; e quando il mare era cattivo correvano gran rischio di spezzarsi contro quelle masse di acciaio. Se vi era da temere qualche malanno, i dispacci venivano messi in una bottiglia e gettati da una nave all'altra.

*

Al principiare delle ostilità alcuni giornali di Nuova York avevano avuto l'idea di mandare a Portorico dei corrispondenti che dovevano spacciarsi per sudditi della regina Vittoria. Fra questi vi era Giorgio Bronson Rea, corrispondente del *World*, il quale si era fatto credere un negoziante di Londra.

Ma, scoperto dalle autorità spagnuole e minacciato di arresto, riuscì ad evadere e rifugiarsi a Saint-Tomas.

I corrispondenti inglesi, che mandavano ai giornali americani dispacci dall'Avana e da Sant-Juan de Portorico, facendoli passare per Londra, avevano escogitato un espediente molto ingegnoso per ingannare la vigilanza della censura.

Gli spagnuoli, naturalmente disposti a compatire quella malattia che si chiama mancanza di denaro, lasciavano passare senza difficoltà le domande di sussidio, sotto le quali si celavano importanti notizie, scritte in linguaggio convenzionale.

Grazie a questi ingegnosi espedienti, i giornali di Nuova York potevano ricevere *ogni giorno dispacci* da Cuba, da Portorico, da Haiti. Le notizie delle Filippine invece erano rare e non arrivavano senza difficoltà.

Sulla squadra dell'ammiraglio Dewey, la stampa non era rappresentata che da tre corrispondenti: due di Chicago e uno di Nuova York. Un certo numero di giornali degli Stati Uniti si erano assicurati i servizi dei corrispondenti che i principali giornali di Londra tengono a Hongkong e a Manilla. Quando il cavo fu tagliato, un giornale americano non esitò a noleggiare un piroscafo che faceva il tragitto fra la capitale delle Filippine e il litorale cinese. Alle spese del piroscafo e agli onorari dei corrispondenti veniva ad aggiungersi il prezzo dei dispacci, pagati in ragione di 8 franchi la parola.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Le malattie che uccidono un popolo non sono quelle delle quali egli si lamenta, ma quelle ch'egli ama fino a rifiutar di guarirne.

×

Cognizioni utili.

Di un nuovo mezzo per distruggere le zanzare ci giunge notizia dall'America.

Questo sarebbe il petrolio, e basterebbe il suo odore per uccidere il molestissimo insetto.

Ricordarsene a tempo opportuno.

×

La sfinge.

Monoverbo.

C OAO

Spiegazione del logogrifo preced.

TINO — LUPO — NAPOLI — TULIPANO.

×

Per finire.

Un capomastro ha fatto diversi lavori per un Comune — che potrebbe essere anche quello di Udine — fra i quali alcune riparazioni al Crematoio ed alla casa abitata dal canicida. Egli presenta quindi la sua nota, nella quale si legge:

« Per la pulitura del Crematoio spesa di due lire *per il rinforzo del stomico e per salvarci dal spuzzo* ».

« Lavoretti fatti dal qui capo-mistro nella casa *del omicida cani* ».

(Storico).

PROVINCIA

L'Esposizione bovina e la riunione dell'Associazione agraria friulana in Palmanova.

Ci scrivono da quella città in data odierna:

« Il Circolo agricolo di Palmanova aveva promosso per ieri, giorno di mercato, una Esposizione bovina, che ebbe il più confortante risultato.

I capi di bestiame ascesero a 350; moltissimi (torelli e vacche) veramente ammirabili; nessuno scarto, tanto che nessuno degli animali presentati — giudicati, dai soliti espertissimi giurati, a punti — ebbe lo zero.

L'abbondanza e la scelta di riproduttori dimostrò quanto questa parte del Friuli abbia progredito nell'allevamento del bestiame.

L'Associazione agraria profittò di questa circostanza per tenere qui una delle progettate gite o riunioni in provincia. L'Associazione aveva fissato di tenere queste riunioni senza recare spese di sorta ad alcuno nei Comuni *dove si raccoglie*, disponendo che i soci che vi prendono parte paghino anticipatamente la loro refezione.

Furono trenta gli iscritti, che dopo visitata l'Esposizione bovina si raccolsero nella sala dell'albergo alla « Stella » a modesta ed allegra colazione.

Alle 14 ebbe poi luogo la riunione dei soci, in numero di 50 e si trattarono tre importanti argomenti: dell'istruzione agraria popolare, della filiossera che ci minaccia, e del progetto di una fabbrica di zucchero di barbabietole.

La seduta fu interessante ed animata ».

Un altro egregio corrispondente ci scrive sullo stesso argomento:

« I molti e molti e competenti visitatori della Mostra bovina di Palmanova ieri tenutasi sono concordi nel dichiarare che essa ebbe un felicissimo esito. Siamo lieti di registrare questa notizia perchè realmente era atteso l'esito di *questa Mostra da tempo preannunciata* e per la quale si sapeva che varii allevatori si stavano preparando. In tutte le varie sezioni e categorie le iscrizioni furono numerose, e già domenica di sera oltre 150 animali erano ricoverati nelle stalle speciali predisposte dall'on. Comitato ordinatore.

È dobbiamo, a tributo di meritata lode, dare il nome di quegli egregi che si assunsero il non lieve compito di organizzare la Mostra. E sono:

Scala ing. Domenico Quirico, presidente, Buri dott. Giovanni, vice presidente, Franchi dott. Alessandro segretario, Ciani geom. Leonardo, Cirio Giovanni, Cirio geom. Paolo, Cristofoli Luigi, Di Gaspero cav. magg. Antonio, Romano dott. cav. Gio. Battista, Zandonà dott. Ugo.

Gli stessi componenti il Comitato affermano poi che il segretario dott. Franchi fu di un impegno e di una costante attività ammirevolissima.

La Giuria, *divisa in 2 sezioni*, ebbe presidente della prima il signor Antonio Faelli consigliere provinciale di Maniago, della seconda il signor Giovanni Disnan di Cussignacco.

Intervennero quale rappresentante il r. Ministero il comm. Salvetti prefetto, per la Camera di commercio il cav. Masciadri, per la Deputazione provinciale il cav. Antonelli.

Gli allevatori che più si fecero onore furono:

il march. Fabio Mangilli, per molti soggetti produzione del Simmenthal, da molti lustri allevati con somma costanza;

il sig. Michieli G. B. di Palmanova, per incroci Friburgo-friulano con conservata vantaggiosa taglia;

il sig. Brugger di Ontagnano, per esteso allevamento;

il sig. Lorenzetti di Corgniolo, che specialmente si attiene ad animali potenti lavoratori; così il co. Cornelio Frangipane di Gonars;

il sig. Di Lenardo di Ontagnano, i sigg. Cirio, di Castions e di San Stefano, che concorsero in varie categorie oltre che nei *gruppi*.

Per singoli soggetti, emersero con ottimi prodotti: il co. Florio, i fratelli Stocco di Castions, i noti tenutari di tori Caissutti di Melarolo, Lura di Pavia, Fabbro di Palazzolo, Paviotti di Trivignano, Cosatto di Tissano, Bernardis di Lavariano, Minin di Felettis, Venturini di Campoformido, ecc.

Il sig. cav. di Gaspero presentò due bovine puro sangue svizzero, il co. de Asarta un bellissimo gruppo (fuori concorso) con prodotti Durham, Simmental e Schwytz.

L'Amministrazione Corinaldi del Torre, presentò 60 bovini da lavoro di varie età.

Per singole bovine emersero specialmente i predetti signori dei gruppi; più Pittia di Poperiano, Dolzicco di Pavia, Bacchetti di Pradamano, Azzano di Pavia, Minon di Buttrio, Cozzi di Varmo, Legato Toppo di Gonars, Rigo di Pozzuolo, Ferazzi di Fauglis, Travaini di Buttrio, Mulloni di Sanguarzo, ecc. »

Prove di coltura delle barbabietole da zucchero si son fatte quest'anno, per iniziativa del sig. Achille Zanini, nel Distretto di S. Vito al Tagliamento. I risultati ottenuti sono tanto più incoraggianti inquantochè mancò la preparazione autunnale del terreno, e la seminagione venne fatta tardi ed in cattive condizioni. L'analisi dei prodotti di tutti gli sperimentatori, diede risultati tali, da far sperare fin d'ora possibilissimo l'esercizio dell'industria dell'estrazione dello zucchero.

GRAVE FATTO DI SANGUE.
Uno zio aggredito dal nipote e ferito mortalmente.

Aviano, 10 ottobre.

Ier sera un grave fatto di sangue fu commesso in Villotta, borgata di questo Comune.

Certo Fantin Antonio d'anni 26, per vecchi rancori, trovò litigio collo zio Matteo d'anni 54; ma per l'intervento di altre persone la terminarono con un semplice laceramento delle vesti.

Il Matteo allora si diresse al pascolo non prevedendo certo l'atroce vendetta che balenava nella mente dell'Antonio; ma nel ritorno, quasi vicino a casa, fu aggredito fieramente dal nipote, che con un sasso acuminato avvolto in un fazzoletto, *inferse* allo zio una sassata nella testa, da produrgli una contusione tale da fratturargli il cranio con fuoruscita di porzione del cervello.

L'acqua d'un vicino roiello fu tinta in un attimo *dalla quantità di sangue* sparso.

Fu subito sul luogo il dottor Giacomo De Cillia, e la Pretura per le constatazioni di legge.

Il feritore si è reso latitante, e il ferito versa in gravissimo stato.

Manderò maggiori particolari se potrò procurarne. *Cinquedita.*

Fallimento. Con sentenza 9 corr. il Tribunale di Pordenone dichiarò il fallimento di Giovanni Ambrosetti di Pordenone negoziante di chincaglierie. Curatore provvisorio avv. Antonio Quirini. Giudice delegato avv. Giov. Marsoni. Convocazione per la nomina curatore e delegazione 29 ottobre. Termine alla presentazione dei titoli giorni 30 da 9 ottobre 98. Chiusura verbale 26 novembre p. v.

UDINE

Funebri Tullio.

Come dicemmo ieri, la salma del nob. dott. Giuseppe de Tullio giunse alla nostra stazione col treno delle ore 1.30 ant. di ieri, accompagnata dall'assessore cav. Marcovich. Alla fermata di Manzano era salito in treno anche il sindaco co. di Trento, che proseguì sino ad Udine.

Attendevano l'arrivo in stazione gli assessori cav. Antonini, avv. Volpe e Mason, l'incaricato dell'ufficio sanitario signor Plebani, sei pompieri col loro capo signor Pettoello.

La bara fu tolta dal carro e deposta in una stanza attigua al magazzino grande velocità, trasformata per la circostanza in camera ardente, e tappezzata in bianco e nero, con all'ingiro piante di sempreverdi.

La bara era stata collocata sopra un catafalco eretto di fronte alla porta, sormontato da un baldacchino e contornato da sei ceri ardenti. Ai piedi della bara stava un tavolino coperto da un drappo rosso con sopra un crocefisso d'argento fra due doppieri da cinque candele, ed un secchiello per l'acqua lustrale.

Dal momento dell'arrivo e fino a quando la salma fu levata, fecero guardia d'onore quattro pompieri in grande uniforme.

Ieri mattina alle 9 nella Chiesa del Carmine venne cantata una messa in *suffragio dell'anima del defunto*.

Alle ore 10, dalla stazione mosse il corteo funebre col seguente ordine: Insegne religiose; orfanelli Ospizio Tomadini con bandiera; allievi dell'Orfanatrofio Renati; Società cattolica di Mutuo Soccorso, con bandiera; allievi dell'Istituto Gabelli; pompieri col loro capo signor Pettoello; Banda municipale; splendida corona in fiori freschi, con nastro nero recante la seguente scritta: « Il Comune di Udine al magnanimo donatore », portata a mano da due famuli della impresa pompe funebri; clero (9 sacerdoti); carro funebre di prima classe tirato da quattro cavalli bardati a nero recante la bara con la salma dell'estinto; reggevano i cordoni: *a destra* l'on. Girardini, il cav. Marcovich e il cav. Alvisi consigliere di Prefettura in rappresentanza del Prefetto; a sinistra il sindaco co. cav. uff. di Trento, il cav. avv. Capellani, esecutore testamentario; il rag. Barduscο rappresentante l'Ospitale civile e la Congregazione di carità.

Seguivano: gli assessori e consiglieri del Comune, l'on. Morpurgo, il prof. Comencini rappresentante l'istituto Renati; *mons.* Costantini rappresentante la Società cattolica di Mutuo soccorso e la Pia unione delle signore della carità; mons. Zuccò rappresentante l'istituto delle Derelitte e l'Asilo infantile; l'ing. Valussi e l'avv. Cocoani per l'Ospitale; don Eugenio Blanchini per l'Ospizio Tomadini; l'avv. Lupieri e l'avv. Borghese per l'istituto Micesio; il dott. Roberto Kechler per la Congregazione di carità; i signori Peressini e Cardina per la Casa di Ricovero.

Venivano poi le seguenti rappresentanze di Società con bandiere: Società Operaia di Mutuo Soccorso; Reduci; Barbieri; Filarmonica; Dante Alighieri; Sarti; Confraternita calzolai; Fornai; Calzolai; Lavoratori del libro.

Il carro funebre era fiancheggiato da 16 famuli dell'impresa pompe funebri con torcie, da vigili urbani e da uscieri del Comune.

Seguivano il corteo moltissimi cittadini e portatori di torci.

Nella *Chiesa del Carmine ebbe luogo* la cerimonia dell'assoluzione della salma. Nel mezzo della Chiesa era stato eretto un grande catafalco contornato da torci ardenti, sul quale fu deposta la bara mentre i sacerdoti cantavano le preci dei defunti. Durante le esequie non entrarono in Chiesa che le autorità e rappresentanze.

Dopo le esequie il corteo con l'ordine di prima proseguì per via Aquileia, della Posta, piazza V. E., via Cavour e Poscolle.

Al principio del viale Venezia vennero pronunciati i discorsi che diamo più sotto; dopo di che il corteo, alquanto però assottigliato, proseguì alla volta del Cimitero, ove la salma fu tumulata nella tomba di famiglia.

Il sindaco co. di Trento, venuto espressamente a Udine per assistere a questi funebri, sentendosi alquanto indisposto, quando fu allo sbocco di via Cavour, dovette allontanarsi dal corteo e recarsi a casa.

Discorso dell'avv. Antonini.

Davanti alla salma del nob. dott. Giuseppe Tullio inchiniamoci riverenti, e dai nostri cuori rendiamo alla sua memoria il saluto, l'omaggio della più viva gratitudine.

Da Ronchi di Monfalcone, dove dimorava da vari anni, il dott. Tullio torna alla sua città natale, esanime spoglia, nel cupo silenzio del feretro, ma circondato dalla luce e dall'aureola di un grande beneficio compiuto.

Egli viene a porsi tra i primi nella schiera degli antichi e recenti benefattori della nostra città; a prova e dimostrazione dell'affetto sapiente del quale questa nostra piccola Patria è amata dai suoi figli se anche lungi da essa; a legittimo conforto e soddisfazione delle istituzioni cittadine che con vigile ed amorosa cura amministrano i lasciti di beneficenza; ad aiuto potente per superare, almeno in parte, qui, con saggi soccorsi, le difficoltà della numerosa falange dei diseredati della fortuna; difficoltà che, nel campo universale, altri sognano vincere con utopistiche radicali innovazioni.

Il dott. Giuseppe Tullio, da molti qui conosciuto, era d'animo mite, buono, di modi timidi, riservati, cortesi.

Assolti gli studi legali, si occupò della gestione del suo patrimonio, che seppe con cure economiche aumentare. Visse modestamente, ma largo di cortese ospitalità a quanti lo visitavano.

Si può arguire, dalla indole dell'animo suo e per la sventura toccatagli di perdere la gentile compagna dei suoi giorni, che *non gli siano mancate* le ore tristi, a pochi privilegiati risparmiate su questa terra. Ma se non gli fu dato cogliere forse che di rado la gioia della vita, serbata agli spiriti abili, ardenti, dalla natura e dalla fortuna forniti, io penso e confido che talvolta, nei momenti di sconforto, l'animo suo abbia provato fremiti di profonda ineffabile soddisfazione pensando al meditato beneficio che avrebbe lasciato scendendo nella tomba.

Alla voce della città nostra per la quale — pregato dall'egregio nostro sindaco momentaneamente impedito — ho l'onore di parlare, si unisce il coro degli umili, dei sofferenti, dei dimenticati dalla fortuna, ai quali per un avvenire senza confine di tempo la pietà dell'estinto ha assicurata larga copia di benefici.

Armonia questa la più santa e più pura che possa accompagnare uno spirito immortale nelle vie ignote dell'eternità.

Alla venerata memoria del dott. Giuseppe Tullio, la città nostra darà ognora largo tributo di onore e riconoscenza.

Discorso dell'avv. Capellani.

Io mi sento profondamente commosso davanti la salma del nob. dott. Giuseppe Tullio: commosso perchè l'esistenza sua è stata spezzata a soli 63 anni, mentre la sua robustezza lasciava presagire una vita ben più lunga; commosso perchè egli volle chiuderla con un atto di filantropia tale, da strappare l'ammirazione generale.

La vita di Giuseppe Tullio fu modesta: egli rifuggiva da ogni fasto, aborriva da qualunque mondanità. Solo in casa era felice se talvolta gli amici, che aveva numerosi, venivano a visitarlo; l'ospitalità ch'egli allora esercitava, era larghissima, improntata sempre alla maggiore benevolenza e semplicità.

Era di carattere buono, generoso più con gli altri che con se, sì che chiunque bisognoso battesse alla sua porta trovava di certo, oltre che aiuto materiale, anche una parola gentile, amica, che il sussidiato incoraggiava.

Da parecchi anni non abitava la nostra città, solamente ne veniva qui pel disbrigo dei suoi affari; ma per essa egli aveva un culto. Quando parlava della sua Udine, pareva si rammaricasse che le sue continue occupazioni, dedicate alla amministrazione delle sue vaste tenute, non gli permettessero di respirare a lungo l'aria della sua città, e temeva che i suoi concittadini lo avessero ad accusare di poco amore pel loco natio.

Morendo volle attestare che Udine gli era stata sempre a cuore e lasciò al *nostro Comune tutto quanto possedeva* onde venire in aiuto agli sventurati, ai reietti dalla fortuna.

Si dice che la fine di questo secolo è scettica, utilitarista, che le fonti della beneficenza sono inaridite.

No, non è vero. Nella nostra Udine abbiamo spessi esempi di illuminata beneficenza, da persone che, al disopra del benessere proprio o della propria famiglia, aspirano al benessere di tutti i loro simili: unica soddisfazione, la gratitudine dei beneficati.

Nobile e grande sogno che non può sorgere che in cuori generosi e delicati.

Tra questi deve certamente annoverarsi il morto che noi oggi siamo convenuti ad onorare.

A lui la gratitudine di una città intera; monumento imperituro «finchè il sole risplenderà sulle sciagure umane».

Alla salma benedetta di Giuseppe Tullio porgo l'estremo vale.

Gli spezzati d'argento. La *Gazzetta Ufficiale* contiene un decreto che ordina la circolazione di tre milioni di monete divisionali d'argento, alla quale provvederà la zecca di Roma mediante la refusione di spezzati d'argento eritrei. Si conieranno cinquecentomila pezzi da due lire e due milioni da una lira.

Il passaggio dell'imperatore di Germania per Udine avverrà giovedì mattina come già annunciammo. Non verrà comunicata l'ora precisa che un quarto d'ora prima che il treno imperiale lasci il territorio austriaco, e sarà vietato al pubblico l'accesso in stazione.

Corte d'Assise. La prossima sessione della nostra Corte d'Assise si aprirà il 10 novembre p. v. e si discuteranno le seguenti cause:

16 e 17 — Moretti Natale da Rauscedo (S. Giorgio della Richinvelda), accusato di omicidio, difeso dall'avv. Bertacioli;

18 e 19 — Zamaro Giacomo da Buttrio, accusato di mancato omicidio, difeso dall'avv. Caratti;

22 e 23 — Borgnolo Giuseppe da Orsaria, accusato di omicidio, difeso dall'avv. Girardini.

Società operaia generale. I soci sono invitati all'assemblea di prima convocazione nel giorno di domenica 16 ottobre alle ore 11 ant. nei locali della Società, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto del terzo trimestre.
2. Comunicazioni della Direzione.
3. Riforma allo Statuto.

Promozione. Il sig. Giuseppe Indri, vice-segretario all'ufficio postale di Udine, è stato promosso capo ufficio a Schio.

Al funzionario intelligente e solerte, al gentile amico, mandiamo sentite congratulazioni per la meritatissima promozione.

Personale delle Dogane. L'ultimo Bollettino del Ministero delle Finanze contiene le seguenti disposizioni: L'ufficiale doganale Moglia è confermato a Pontebba, revocando il decreto che lo trasferiva a Iselle; De Martino è traslocato da Pontebba a Piombino.

Nuovo concorso per ammissione alla Scuola militare di aspiranti all'arma di cavalleria. Al concorso per l'ammissione al 1° anno della suddetta scuola possono concorrere:

a) i giovani che non risultarono idonei per l'ammissione agli istituti militari superiori.

b) i giovani con licenza liceale o d'istituto tecnico che soddisfino alle condizioni volute dal regolamento di ammissione (1898), con età non minore di 17 anni e non superiore a quella di 23 anni al 1° agosto passato.

I posti disponibili sono venti e vi concorreranno in ordine di classificazione unica, gli aspiranti suaccennati, avvertendo che quelli al comma *a)* dovranno ripetere solo l'esame nel quale furono deficienti nel concorso precedente e testo chiuso, e quelli al comma *b)* subiranno gli esami prescritti al n. 38 del regolamento.

Detti esami avranno luogo nei giorni 3, 4 e 5 novembre p. v. presso i Comandi di divisione.

Le domande e documenti si dovranno presentare al sig. Comandante il Distretto non più tardi del 26 corrente; circa ai documenti possono servire anche quelli che presentati dai concorrenti, nel precedente concorso, furono loro restituiti.

Per i sott'ufficiali. Il ministro Pelloux dispose che i singoli ministeri e le tre amministrazioni ferroviarie nominino ciascuna un delegato per costituire una commissione che studi il modo di risolvere il problema circa i duemila sott'ufficiali che si trovano in attesa di impiego.

Un anarchico? Alle 4 e un quarto pom. di ieri, presentavasi all'ufficio di vigilanza urbana certo signor Borgoni da Venezia, che trovasi qui per diporto, e dichiarava, tutto spaventato, che in via Portanuova era stato avvicinato da un giovanotto, ubbriaco, il quale gli chiedeva imperiosamente 25 centesimi per riscattare, diceva, la giacca che aveva lasciata in pegno in una osteria. Non avendo il Borgoni voluto dargli nulla, quell'individuo gli scagliò contro una bottiglia vuota, che teneva in mano, e che fortunatamente non lo colpì.

Mandati due vigili alla ricerca di costui, lo trovarono in Mercatovecchio, ed avendolo invitato a seguirli in ufficio, egli oppose viva resistenza ingiuriandoli colle più villane parole, tanto che dovettero mettergli le castagnole onde poterlo tradurre in ufficio.

Quivi giunto continuò a gridare ed inguriare tutti, dichiarandosi anarchico; e vista l'effige del Re appesa ad una parete dell'ufficio dell'ispettore, disse che se avesse avuto il Re vicino lo avrebbe ammazzato.

Fu fatto accompagnare in camera di sicurezza dalle guardie di città e poscia passato alle carceri.

Quest'individuo ebbe altre volte da fare colla giustizia, e chiamasi Parusatti Giuseppe di Ferdinando d'anni 20, nato a Gorizia, ma pertinente a Latisana, barbiere disoccupato.

Ha un braccio tatuato, e vi si legge: W l'anarchia! Ha pure in tatuaggio lo stemma di Savoia capovolto e sotto ad esso una bomba.

Ballo estemporaneo. Ieri sera venne dichiarato in contravvenzione Porfori Attilio di ignoti d'anni 26 da Porpola, oste in via Portanuova n. 9, perchè permetteva si ballasse nella sua osteria, senza averne ottenuto il permesso.

Casse postali di risparmio. Riassunto delle operazioni a tutto il mese di luglio 1898:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 3,134,502
Idem emessi nel mese di luglio	» 30,756
	N. 3,165,258
Id. estinti nel mese stesso	» 13,188
Rimanenza	N. 3,152,070
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 544,962,297.94
Depositi del mese di luglio	» 36,776,308.48
	L. 581,738,606.42
Rimb. del mese stesso	» 26,730,790.96
Rimanenza	L. 555,007,815.46

Congregazione di carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di settembre 1898:

da L. 3 a 5 in contanti	N. 665	per L.	2502.—
id. 5 a 10 id.	154	id.	1099.—
id. 10 a 20 id.	11	id.	150.
id. 20 a 40 id.	1	id.	30.—
id. 40 in su id.	—	id.	—.—
	N. 831	L.	3,781.—
n razioni alimentari	» 19	»	68.60
straord. offerta Morpurgo	» 10	»	90.—
distrib. di viveri nel 20 sett.	» 1,225	»	1,535.00
	N. 2085	L.	1,475.40
Riporto dei mesi precedenti		»	33,430.65
Totale		L.	38,906.05

Inoltre nel mese stesso si ebbero:

N. 5 ricoverati nell'Istituto Tomadini	L. 68.—
» 2 id. nell'Istituto Derelitte	» 30.—
	L. 98.—
Riporto dei mesi precedenti	» 784.—
Totale	L. 882.—

Elargizioni pervenute durante il mese suddetto:

Ditte varie per onoranze funebri (come da pubblicazioni fatte durante il mese)	L. 83.50
Comune di Udine in occasione del XX Settembre per distribuzione generi alimentari in detta ricorrenza	» 1,485.—
Trezza comm. Luigi (appalto dazio) a parziale rimborso del dazio sul vino e carne	» 108.50
Billia avv. Giov. Batt. (per designato sussidio)	» 12.—
Totis Matilde ved. Fanna in occasione rinvenimento ciondolo d'oro	» 2.—
	L. 1,691.—
Riporto dei mesi precedenti	» 11,440.—
Totale	L. 13,131.—

La Congregazione riconoscente ringrazia.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà oggi 11 ottobre dalle ore 20 alle 21 e mezza sotto la Loggia municipale:

1. Waltzer «Les Patineurs» — Waldteufel
2. Sinfonia «Stabat Mater di Rossini» — Mercadante
3. Atto 3° «La Bohème» — Puccini
4. Fantasia «Mefistofele» — Boito
5. Galop — Marenco

Teatro Nazionale. La Compagnia Roccardini questa sera alle ore 8 darà la prima rappresentazione del nuovo ballo spettacoloso adorno di un scenario meccanico di grande effetto, dal titolo: «La presa di Gerusalemme».

Precederà la brillante commedia: «Gli italiani in Turchia».

Nel regno della scienza

La *Farmacia Nazionale* di Palermo, che tiene laboratorio chimico in via Tornieri, ha ottenuto il brevetto per la preparazione e vendita della *Pozione antisettica* del dottor G. Bandiera, cioè del rimedio tanto in voga per le malattie degli organi respiratorii, conosciuto specialmente sotto il nome di *rimedio contro la tisi*.

Questo farmaco potente, preparato con tutte le regole rigide dell'arte, è di gusto delicato e di effetto sicuro. Ogni *flacon* contiene 250 grammi di liquido benefico, che si somministra al paziente alla dose di un cucchiaio da tavola tre volte al giorno.

La *Pozione antisettica* Bandiera è usata anche in Germania ed in Austria, ove i medicinali esteri non entrano tanto facilmente. Per le sue qualità eminentemente antisettiche, essa è stata dietro certificati dei più valenti medici, adottata in molti Ospedali e stabilimenti igienici per la cura dei malati di bronchiti e di affezioni al polmone. Sul proposito, abbiamo chiesto informazioni al nostro dottore e lui ci ha rassicurati sui pregi reali di tale farmaco, soggiungendo: " La *Pozione antisettica* Bandiera è il migliore rimedio, finora conosciuto, per la cura della tisi polmonale. Desso riesce utilissimo anche nei catarri bronchiali, acuti e cronici, nella bronco alveolite, nella bronchite fetida e malattie affini ".

Tale potente farmaco trovasi in vendita presso le primarie farmacie del regno, ma caso mai non lo si trovi, potrassi scrivere o telegrafare alla spettabile *Farmacia Nazionale* in Palermo, la quale spedisce subito la *Pozione* in pacco postale con assegno lievissimo.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Petri-Bianchi Serafina: Diana Lodovico lire 1, Fanna Antonio 1, Ferrucci Giacomo 1, Forster Armando 1, Antonini Giovanni 2, Veritti Angelo 2, Del Giudice Leonardo 2, Dienan Giovanni 1, Sbuelz Alessandro 1.

Martinuzzi Vittorio: Ortor Francesco lire 1, Brusconi Antonio 1, Barei Luigi 1, Pelizzo Leonardo 1.

Venier-Vale Anna: Del Giudice Leonardo lire 2.

Toso Clemente: Feruglio avv. Angelo lire 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 10 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	11 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	759.1	759.0	755.8	754.1
Umido relativo	57	55	72	63
Stato del cielo	misto	ser.	cop.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	—	—	—	—
Vento velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	13.2	16.5	12.4	13.0

10	Temperatura	massima	16.8
		minima	10.5
		minima all'aperto	9.0
11	Temperatura	minima	9.8
		minima all'aperto	7.8

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi specialmente settentrionali — Cielo vario — qualche pioggia.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 10 ottobre.

Buiatti Augusto Luigi di Giov. Batt. d'anni 23 da S. Gottardo imputato di furto qualificato a danno di Buiatti Valentino, fu assolto per non provata reità.

— Mizzan Girolama fu Sante d'anni 77 da S. Lorenzo di Sedegliano, imputata di abusivo esercizio dell'ostetricia, fu condannata a 120 lire di multa.

— Forte Giov. Batt. fu Valentino d'anni 32 da Artegna, imputato di contravvenzione alla vigilanza speciale fu condannato a due mesi di reclusione.

— Maculan Guglielmo fu Guglielmo d'anni 30 da Albignasego (Padova) imputato di appropriazione indebita a danno di Chiaranz Pietro, di rifiuto d'obbedienza all'autorità e di contravvenzione alla vigilanza speciale, fu complessivamente condannato alla reclusione per mesi 8 dei quali sette da scontarsi colla segregazione cellulare, a lire 100 di multa e 60 d'ammenda.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Avevamo già detto, nei giorni scorsi, che la commedia *Mia moglie non ha chic* appartiene al genere di quei lavori che non si discutono. Si ride, e basta. L'arte non c'entra, e al suo posto vi è l'*artificio*, ed anche un tantino volgare.

Ad ogni modo, il Novelli ha mostrato una volta di più le sue mirabili qualità d'attore versatilissimo, eccezionale. Il pubblico si è divertito in sommo grado ed ha ripetutamente chiamato al proscenio tanto l'artista illustre, quanto i suoi valenti compagni, che tutti recitarono con un affiatamento perfetto.

Il teatro era affollatissimo e splendido per pubblico eletto.

Il *Gabinetto n. 13* è invece un elegante e grazioso *lever de rideau*, e fu egregiamente recitato dal Novelli e dalla brava signora Giannini.

Speriamo che, in epoca non lontana, questo grande artista torni a ricevere l'omaggio festante del nostro pubblico.

Un sacerdote italiano

L'altro ieri si è inaugurata a Follina una lapide in onore del compianto sacerdote comm. Jacopo Bernardi.

Ecco la bella epigrafe, dettata dall'onorevole Pascolato:

« Qui nacque — e santamente morì — ricco d'anni e di benedizioni — Jacopo Bernardi — scrittore educatore filantropo insigne — che tenendo la promessa fede al santuario — quando più ferveva il dissidio — delle due podestà — mostrò come si uniscano in anima pura — virtù di sacerdote — ardente amor di patria — 1813 1897 ».

La commemorazione riuscì un degno omaggio all'illustre estinto.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Contro gli anarchici.

Roma 11 — In attesa della conferenza contro gli anarchici, le polizie dei diversi Stati si sono già messe d'accordo per certe misure di sorveglianza e per lo scambio degli anarchici che si trovano sotto processo o che furono condannati in contumacia.

Questi accordi sono stati presi specialmente tra le polizie di Italia, Francia, Germania ed Austria.

Le fortificazioni spagnuole presso Gibilterra.

Madrid 11 — L'Inghilterra ha protestato nuovamente contro le fortificazioni che la Spagna sta costruendo vicino a Gibilterra. Il Governo spagnuolo ha risposto trattarsi di semplici fortificazioni di costa.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 10 ottobre.

L'andamento del nostro mercato serico, primo della settimana, si è mantenuto calmo e, visto il contegno del consumo estero sempre passivo, salvo rare e piccole eccezioni, non possiamo che ripetere quanto si disse nei listini passati.

Non mancano le richieste, tanto in greggia che in lavorati, manca il bisogno urgente di comperare.

Con siffatto andamento i corsi rimangono per le più nominali ed i prezzi praticati riescono irregolari e riguardano quantitativi poco importanti, che non danno certo norma all'articolo corrispondente.

(Dal *Sole*).

DOMENICO INDRI, Direttore responsabile.

Bollettino della Borsa

UDINE 11 ottobre 1898.

	ott. 10	ott. 11
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	99.05	99.05
» fine mese	99.80	99.82
Detta 4 ½ ex coupons	107.80	107.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.½
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	330.—	332.—
» 3 % Italiane ex coup.	317.	320.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	509.—	506.—
» » 4 ½ %	518.—	518.—
» 5 % Banco di Napoli	456.—	457.—
Ferrovia Udine-Pontebba	498.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	525.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	950.	953.—
» di Udine	135.—	135.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
» Veneto	203.—	203.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Merid. ex coupons	729.—	728.—
» Ferr. Medit. ex coupons	527.—	527.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	108.05	108.20
Germania »	133.65	134.10
Londra »	27.22	27.32
Austria Banconote »	227.—	227.—
Corone »	113.—	113.—
Napoleoni »	21.61	21.65
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	92.85	92.95

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **108.23**.